

SULL'EX PREMIER TOSCANO

«Se Matteo Renzi opta per la scissione finisce al 3%. Loro diranno che non è vero ma è così che finirà»

SUL GOVERNATORE PUGLIESE

«Non critico Emiliano per le sue aperture ma mi domando: sta aggregando persone o solo pezzi di ceto politico?»

«C'è ancora vita a sinistra Zingaretti? L'uomo giusto»

Caldarola: il problema dei 5S va al di là delle posizioni su sicurezza e immigrazione. Il nodo critico è lo sviluppo, loro sono decrescisti



EX UNITÀ Peppino Caldarola

LEONARDO PETROCELLI

● **Peppino Caldarola, giornalista, già direttore dell'Unità ed ex parlamentare dei Ds-Ulivo per otto anni, cosa suggeriscono le elezioni in Abruzzo e in Sardegna?**

«Suggeriscono che a sinistra c'è vita. Dopo il 4 marzo, il crollo del Pd aveva fatto immaginare una specie di fine della storia. Qualcuno aveva persino parlato del M5S come nuovo Pci».

E invece?

«E invece oggi possiamo dire che l'alternativa secca, come in tutti i Paesi occidentali, è fra una destra molto forte e un centrosinistra fragile che si va ricostituendo. E, nel mezzo, i populistici che si stanno sgonfiando come un palloncino».

Alla radice della fragilità dei democristiani sono guerre fratricide e continue divisioni...

«Il Pd deve abbandonare l'idea di essere un partito a vocazione maggioritaria e non solo perché i numeri rendono impraticabile questa ipotesi. Ma perché, per funzionare, deve essere un

partito laicamente a vocazione minoritaria che si allea con altre formazioni senza barriere né a sinistra né verso le aree moderate di destra purché siano avversarie di Salvini. Bisogna unire tutto ciò che è possibile unire».

È un po' quello che sta facendo Michele Emiliano in Puglia. Ha ragione il governatore, allora?

«Non critico Emiliano per quelle aperture, il nodo è un altro: sta aggregando pezzi di ceto politico o di popolo? Sta mettendo insieme stati maggiori o persone vere, persone che vivono nella società? Io sospetto siano alleanze con ceti politici».

Torniamo nell'agone nazionale. Allargando a destra e a sinistra non si rischia di replicare l'esperimento, fallimentare, dell'Unione?

«Non c'è rischio per un semplice motivo: l'appello unitario si scontrerà con il fatto che a sinistra, lì dove si moltiplicano partiti e partitini, non c'è alcuna voglia di raccogliero. Piuttosto, l'allargamento dovrà avvenire verso il centro. Penso a Emma Bonino o a Fe-

derico Pizzarotti. In ogni caso, non sarà un'area larghissima».

Giachetti ha minacciato la scissione in caso di vittoria di Zingaretti. Non sarebbe meglio creare due formazioni separate senza trascinare all'infinito questa guerra interna?

«Posso dirle due cose. La prima è che, elettoralmente, le scissioni portano a cifre molto basse. Se Renzi spacca vale il 3%. Loro diranno il contrario, ma è così».

E la seconda?

«L'idea di creare due assemblee, uno di centro e uno di sinistra, non è sbagliata. Ma c'è il rischio che non dialoghino, invalidando l'intera operazione. In questa fase non ci sono fuoriclasse ma persone normali, alcune di qualità altre meno. In questo mondo di simpatica mediocrità, serve essere umili, non arroganti».

Secondo lei i 5 Stelle sono, almeno in parte, recuperabili a sinistra?

«C'è un problema di fondo. Tante cose, di loro, non mi piacciono: l'idea di democrazia che coltivano, l'atteggiamen-

to verso il sindacato, l'aver ceduto troppo alla Lega su migranti e sicurezza. Ma il punto è un altro».

Quale?

«Il loro essere decrescisti e anti-sviluppisti. Non mi riferisco solo al no alla Tav. Il tema è più generale: hanno un'idea di Paese in cui si aiutano i lavoratori, le imprese, si propongono incentivi? Direi di no ed è un limite difficilmente superabile».

Infine, il 3 marzo ci saranno le primarie del Pd. Zingaretti è l'uomo giusto?

«Zingaretti è l'anti-leader. Lo vedo così e per questo lo voto. Ha il profilo giusto, quello di chi non vuole prevaricare».

Insomma, in una fase in cui tutti urlano l'uomo pacato può funzionare?

«Gli italiani si innamorano spesso degli urlatori della politica, poi però, presto o tardi, arriva il momento di somministrare un po' di tachipirina. Credo che Zingaretti ne abbia molta nella sua bisaccia e potrà togliere al Paese un po' di quella febbre malsana che ci rende nemici l'uno dell'altro».

